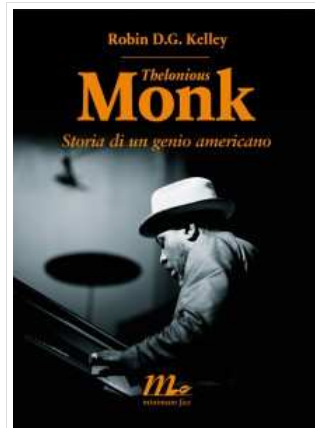


## Un genio americano del jazz. La storia di Thelonious Monk

A cura di 100news [ 24 marzo 2012 ] **Publicato in:** [IN PRIMO PIANO](#), [Libri](#), [Saggistica](#)



Per "Monk", uno dei più peculiari e raffinati geni jazzistici del '900, si è 'scomodato' uno storico e docente universitario californiano di tutto rispetto, Robin Kelley, per raccontare, in bilico tra narrativa e saggistica, l'avventura esistenziale di Thelonious Monk, una delle figure più originali ed eccentriche della storia del jazz.

### Un genio americano. La storia di Thelonious Monk

di Gildo De Stefano

Sembra ormai prassi consolidata, da qualche tempo a questa parte, che alcuni libri sul jazz considerati autorevoli vengano scritti da docenti universitari, storici, sociologi, riducendo in questo modo considerevolmente la schiera dei musicologi e dei critici musicali. In passato basti l'esempio di nomi prestigiosi come Hobsbawm, per arrivare agli ultimi quali l'antropologo Szwed, il filosofo spagnolo Trias, e il politologo Seldes che ha detto la sua in un ampio e recente saggio su Leonard Bernstein. Anche per "Monk", uno dei più peculiari e raffinati geni jazzistici del '900, si è 'scomodato' uno storico e docente universitario californiano di tutto rispetto, Robin Kelley, per raccontare, in bilico tra narrativa e saggistica, l'avventura esistenziale di Thelonious Monk, una delle figure più originali ed eccentriche della storia del jazz (**Thelonious Monk, Storia di un genio americano**, pubblicato da **Minimum fax**).

Ciò che colpisce in questo pianista fin dai suoi esordi, egregiamente descritto da Kelley, è il suo percorso originale sempre coerente con se stesso, suonando una musica inconfondibile, immediatamente riconoscibile e apparentemente indifferente al consenso del pubblico, che sembrava eccessiva persino per i canoni del jazz. La peculiarità del suo approccio abbracciava la musica in ogni suo elemento. Melodie spigolose, inusitate dissonanze armoniche, schemi ritmici asimmetrici, tutto portava il suo marchio, proprio come il suo tocco sulla tastiera, per non parlare della sua tendenza a gettarsi con gomiti e avambracci sui tasti producendo massicci "clusters" o a lanciarsi in piccole danze intorno allo strumento.

La musica forse più straordinaria di Monk è contenuta nei suoi assoli pianistici che si privano persino del contrabbasso e della percussione. Sicuramente il carattere personalissimo di questa fantasia malinconica alloggia nel suo pezzo più famoso, "Round Midnight", in cui si compie una sintesi fra la sua eccitazione nervosa e la sua calma rilassata. In questo brano dall'umore notturno tale fantasia trova un'espressione più profonda quando Monk la suona da solo e per sé solo. La pulsazione è soltanto implicita; ce ne rendiamo conto e la percepiamo, proprio questo costituisce una grande tributo all'arte di Monk, poiché la pulsazione è talmente lenta che la musica sembra stia quasi per raggiungere l'immobilità. Eppure gli accordi dalle "note aggiunte" meravigliosamente spaziosi, sonori e gravi, le acciaccature percussive e metalliche, i tremoli altissimi e bassissimi, il cromatismo meditato delle parti interne, sono tutti tesi, e la nervosità viene rinforzata dal suono tagliente che la tecnica pianistica di Monk trae dallo strumento. Egli suona con le dita rigide: oblique, per nulla arrotondate. Ecco, se una pecca si può trovare in questo sontuoso testo è che Kelley - da 'storico' qual è - prevale sul 'musicologo' a scapito di una squisita quanto pur necessaria critica musicale disattesa. Ci avrebbe riempito l'anima, ancor più a quei palati sopraffini, che l'autore avesse indugiato sull'elemento nevrotico ubicato nel jazz di Sphere, di come la sua trama secca e pigolante si combini con la virilità tradizionale che permette al compositore-esecutore di esternare la congenita nevrosi, e forse anche di riderci su. Per questo un musicologo, forse più di uno storico, avrebbe colto, nella musica di Monk, un sapore ironico e anzi persino obliquamente satirico che funge spesso da complemento all'agilità nervosa dell'insieme. Il che si palesa in modo esponenziale quando l'artista adatta pezzi pop, come nel caso di "Body and Soul" o di "The way you look tonight", quest'ultimo di Jerome Kern.

**Tags:** [Minimum fax](#)